III avvento

Testimoni della luce

Il vangelo di Giovanni presenta Giovanni Battista fin dai primissimi versetti e lo indica sempre come testimone. Lo stesso vangelo si conclude poi con la testimonianza del discepolo amato, e questo pone la categoria del testimone in una posizione veramente centrale: Gesù lo si può conoscere solo attraverso la testimonianza, attraverso qualcuno che ci predispone all'incontro, ci indica la via, ci racconta la sua vita.

Il testimone non è un protagonista. Al centro c'è sempre l'evento che viene narrato e testimoniato. Il Battista è veramente un perfetto esempio dell'umiltà del testimone. Nel vangelo di dice semplicemente che è un uomo mandato da Dio, questa è certamente una qualifica importante, però non si dice nulla della sua vocazione, non si danno notazioni biografiche, non si accenna alla situazione storica: si dice solo che è stato inviato da Dio. Giovanni avrà avuto anche lui un suo percorso, un cammino esistenziale, ma non se ne dice nulla, ci si limita all'essenziale: era un uomo di Dio.

Le poche cose che sappiamo di lui ci dicono però qualcosa di importante: il suo nome significa "Il Signore fa grazia", cioè si china sull'uomo, si prende cura di lui. La grazia è ciò che riempie Maria e la rende l'amata, la prescelta. Giovanni con la sua vita ci assicura la grazia e il favore di Dio.

Poi sappiamo che venne come testimone, per dare testimonianza alla luce. E in questa sua caratteristica possiamo rispecchiarci perché ogni credente è chiamato ad essere testimone della luce.

Poi sappiamo che "non è" una serie di cose: non è la luce, come si dice nel prologo, non è il Messia, né Elia, né il Profeta. Dire tutti questi "non sono" significa accettare il limite della propria persona, della propria identità. Significa non avere presunzione di onnipotenza, non avere invidia per ciò che l'altro è. Non è sempre facile accettare di "non essere". Spesso ci illudiamo di essere altro, di poter far meglio ciò che qualcun altro fa, di poter essere autonomi, indipendenti, superiori.

Questo ci rende incapaci di comunicare veramente chi siamo, di confrontarci con gli altri e con la realtà. Giovanni non ha paura di questo confronto: risponde con chiarezza alle domande su di sé, sa benissimo chi non è e ciò che può e vuole fare. Saper dare risposte su di sé, saper fare verità su di sé è fondamentale per poter annunciare e testimoniare Gesù.

Gesù, parlando con Tommaso dice di essere Verità, quindi solo la chiarezza e la verità possono raccontarlo. La vita cristiana non è qualcosa di intimistico, un'esistenza che si realizza nella chiusura e nel nascondimento come in una setta, come nella massoneria. La testimonianza cristiana nasce nella luce, nella capacità di rispondere di sé, di assumersi la responsabilità di se stessi e del proprio ministero, nella piena coscienza delle motivazioni e delle modalità del proprio servizio.

Per questo Giovanni è aperto al dialogo, anche con persone che vengono con intenzioni ambigue, che sono ostili, perché ciò che conta non è tanto la finalità più o meno corretta dell'altro quanto la mia capacità di fare verità nella mia vita e nella relazione con il Signore, di mettere al vaglio me stesso nel confronto con l'altro che mi interroga. A volte sono proprio le persone ostili a porci le domande più scomode e quindi più importanti per il nostro cammino.

Giovanni dopo aver rifiutato tutte le immagini che gli vengo affibbiate ma non lo descrivono, risponde alla domanda diretta andando dritto alla fonte della sua obbedienza, la Scrittura: "Io, sono voce di chi grida nel deserto: spianate la via del Signore". Ecco il luogo della sua identità più vera: la parola del Signore a cui obbedisce e che diventa ciò che dà ordine della sua esistenza.

Un'esistenza che è in relazione al Messia: la strana immagine del sandalo ci dice che per quanto il legittimo Sposo di quella nuova comunità che è la chiesa sia solamente Gesù, Giovanni si pone nella cerchia dei più vicini e più intimi.

L'umiltà di Giovanni non è la falsa modestia di chi vuole essere portato al centro ma la coscienza piena di sé stesso, di Gesù, della differenza e della relazione fra loro.

E accompagna anche noi in questo cammino di verità personale, l'unica via che spiana la strada all'incontro con il Signore e quindi alla testimonianza.